

INTRODUZIONE

La comunità cristiana, ogni comunità, ha bisogno di sentirsi viva. Condizione essenziale per essere vivi è amare. Amare vuol dire, con Gesù e come Gesù, accogliere l'amore del Padre per farsi nello Spirito Santo dono d'amore per gli altri, nessuno escluso.

Ecco perché san Paolo grida a noi a nome di Dio di avere gli stessi *sentimenti* di Gesù Cristo. Bisogna esercitarsi ad imparare a *pensare* come ha pensato *Cristo*. E questo pensare non è solo quello dell'intelletto, ma anche un pensare del cuore.

Le tappe essenziali dell'intero ed intenso percorso spirituale di Paolo riproducono l'esperienza di ogni uomo che si libera dalle illusioni e dai miraggi che lo condizionano e conquista la propria autenticità.

Paolo è consapevole che la sua conversione non è il risultato di uno sviluppo di pensieri, di riflessioni, ma il frutto dell'imprevedibile Grazia divina. Dio fa il primo passo con il Dono del Suo Amore e in questo spazio ciascuno può coltivare la sua vocazione e la fede.

È Gesù, il Risorto a farsi incontro all'uomo che fino a quel momento lo ha ignorato e non lo ha riconosciuto. Così era capitato ai discepoli di Emmaus: Gesù viandante si accostò a loro, ma non lo riconobbero subito. L'uomo è sempre un po' distratto o incredulo o, nel caso di Paolo, addirittura contrario. Dopo questo incontro la vita non può che esserne trasformata. Il suo vivere, respirare, agire, la vita dinamica in tutte le sue articolazioni è Cristo. Paolo dimostra tutto questo.

Portare Cristo alle Genti: chi ha conosciuto Cristo, chi è entrato in contatto con Lui, non può tenerlo per sé. Così fece Maria nel viaggio verso Elisabetta, così Paolo. L'annuncio della missione ha il volto della Croce. La Croce ci dice che il nostro modo di donarci deve essere come quello di Gesù che si è donato rinunciando ad ogni privilegio, svuotando se stesso, scegliendo di servire.

Paolo è una sollecitazione a riscoprire la vocazione universale alla santità. La santità è la «cifra sintetica e unificante della vita cristiana [...], perché “il Signore Gesù, maestro e modello divino di ogni perfezione, a tutti e ai singoli suoi discepoli di qualsiasi condizione ha predicato la santità della vita, di cui egli stesso è l'autore e il perfezionatore” (LG 40). La santità comprende dal punto di vista qualitativo e globale ogni altra dimensione dell'esistenza credente e della comunione ecclesiale, portate a pienezza secondo i doni e le possibilità di ciascuno. Per questo San Giovanni Paolo II la proponeva all'inizio del terzo millennio come “misura alta della vita cristiana ordinaria” (NMI 31). La ripresa del tema [...] richiama a tutti la volontà del Signore Ge-

sù, che “ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un’esistenza mediocre, annacquata, inconsistente” (GE 1). Il tutto si gioca chiaramente nella pratica della vita quotidiana: “La forza della testimonianza dei santi sta nel vivere le Beatitudini e la regola di comportamento del giudizio finale. Sono poche parole, semplici, ma pratiche e valide per tutti, perché il cristianesimo è fatto soprattutto per essere praticato” (GE 109)»¹.

Questa è la stagione della santità. La santità è per tutti, per ogni condizione di vita e per ogni persona. La santità è la freschezza di Dio. Questo affascina i giovani di oggi. «Nella santità di numerosi giovani la Chiesa riconosce la grazia di Dio che previene e accompagna la storia di ciascuno, la valenza educativa dei sacramenti dell’Eucaristia e della Riconciliazione, la fecondità di cammini condivisi nella fede e nella carità, la carica profetica di questi “campioni” che spesso hanno sigillato nel sangue il loro essere discepoli di Cristo e missionari del Vangelo. Se è vero, come hanno affermato i giovani durante la Riunione presinodale, che la testimonianza autentica è il linguaggio più richiesto, la vita dei giovani santi è la vera parola della Chiesa e l’invito ad intraprendere una vita santa è l’appello più necessario per i giovani di oggi. Un autentico dinamismo spirituale e una feconda pedagogia della santità non deludono le aspirazioni profonde dei giovani: il loro bisogno

¹ SINODO DEI VESCOVI XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, I giovani, la fede e il discernimento vocazionale *Instrumentum Laboris*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2018, 212. Cfr. Gianfranco RAVASI, *Spiritualità e Bibbia*, Queriniana, Brescia 2018, 148-155.

di vita, di amore, di espansione, di gioia, di libertà, di futuro e anche di misericordia e riconciliazione»².

Questo opuscolo possa stimolare a riprendere in mano la propria vita, giorno per giorno, per farne un capolavoro, in modo che dall'incontro con Gesù l'esistenza risulti autenticamente trasformata come lo è stata la vita di Paolo e di tutti quelli che in ogni tempo credono e si affidano a Lui. «Gesù invita ogni suo discepolo al dono totale della vita, senza calcolo e tornaconto umano. I santi accolgono quest'invito esigente e si mettono con umile docilità alla sequela di Cristo crocifisso e risorto»³.

Essere felici è il bisogno di tutti. Tutti hanno tante misure di felicità. Ma qual è la felicità che non delude e tiene alle intemperie della vita? Gesù è uomo felice e le sue parole sono parole di felicità. Lui non ha mai tradito nessuno e coloro che lo hanno seguito sono stati felici. I santi sono la prova del nove che la parola di Gesù trasforma la vita in una vita bella, buona e beata.

Prendiamo allora le sue parole custodite nei vangeli e che vanno sotto la denominazione di Beatitudini secondo la versione di *Matteo* (5,3-12). Attraverso queste parole di vita si delinea il volto del Maestro. Con Lui e come Lui ogni giorno siamo chiamati a far trasparire la bellezza del suo amore. «La parola “felice” o “beato” diventa sinonimo di “santo”, perché esprime che la per-

² SINODO DEI VESCOVI XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *I giovani, la fede...*, 213.

³ SINODO DEI VESCOVI XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *I giovani, la fede...*, 214.

sona fedele a Dio e che vive la sua Parola raggiunge, nel dono di sé, la vera beatitudine»⁴.

Il Signore ci partecipa del suo amore perché possiamo goderlo in una vita di qualità superiore a tutto. Lui ci ha creati per conoscerlo, servirlo e amarlo. In questo modo la beatitudine ci rende partecipi della natura divina (2Pt 1,4) e della vita eterna (Gv 17,3). Con essa, l'uomo entra nella gloria di Cristo (Rm 8,18) e nel godimento della vita trinitaria. «Una tale beatitudine oltrepassa l'intelligenza e le sole forze umane. Essa è frutto di un dono gratuito di Dio. Per questo la si dice soprannaturale, come la grazia che dispone l'uomo ad entrare nella gioia di Dio»⁵.

Le parole di Gesù non sono parole poetiche, ma sicuramente sono parole controcorrente. Sono parole che chiedono uno stile di vita che sia risposta all'amore donato nei nostri cuori: lo Spirito Santo. Con la sua forza lo Spirito compie un'azione di liberazione dalla debolezza dell'egoismo, della pigrizia e dell'orgoglio. «La beatitudine promessa ci pone di fronte alle scelte morali decisive. Essa ci invita a purificare il nostro cuore dai suoi istinti cattivi e a cercare l'amore di Dio al di sopra di tutto. Ci insegna che la vera felicità non si trova né nella ricchezza o nel benessere, né nella gloria umana o nel potere, né in alcuna attività umana, per quanto utile possa essere, come le scienze, le tecniche e le arti, né in

⁴ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Gaudete et exultate* sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2018. Qui *GE*, 64.

⁵ CCC, 1722.

alcuna creatura, ma in Dio solo, sorgente di ogni bene e di ogni amore»⁶.

La santità non richiede parole, ma anzitutto una vita trasformata dall'amore di Gesù, guidata dallo Spirito. «Le beatitudini dipingono il volto di Gesù Cristo e ne descrivono la carità; esse esprimono la vocazione dei fedeli associati alla gloria della sua Passione e della sua Risurrezione; illuminano le azioni e le disposizioni caratteristiche della vita cristiana; sono le promesse paradossali che, nelle tribolazioni, sorreggono la speranza; annunziano le benedizioni e le ricompense già oscuramente anticipate ai discepoli; sono inaugurate nella vita della Vergine e di tutti i Santi».⁷

Il cuore di ciascuno ha sete di felicità, le beatitudini rispondo a questo innato e infinito desiderio di felicità. «Dio l'ha messo nel cuore dell'uomo per attirarlo a sé, perché egli solo lo può colmare. Noi tutti certamente bramiamo vivere felici, e tra gli uomini non c'è nessuno che neghi il proprio assenso a questa affermazione, anche prima che venga esposta in tutta la sua portata. Come ti cerco, dunque, Signore? Cercando Te, Dio mio, io cerco la felicità. Ti cercherò perché l'anima mia viva. Il mio corpo vive della mia anima e la mia anima vive di Te. Dio solo sazia. Le beatitudini svelano la mèta dell'esistenza umana, il fine ultimo cui tendono le azioni umane: Dio ci chiama alla sua beatitudine. Tale vocazione è rivolta a ciascuno personalmente, ma anche

⁶ CCC, 1723.

⁷ CCC, 1717.

all'insieme della Chiesa, popolo nuovo di coloro che hanno accolto la promessa e di essa vivono nella fede»⁸.

Santi ieri, santi oggi, santi sempre: questa è la situazione della comunità cristiana. La comunità è ricca di esempi di persone sante, ma non si può chiudere nel passato e agli esempi del passato. I santi del passato fecondano con le loro opere e le loro parole la vita nostra quotidiana per impegnarci ad essere amore oggi, nel nostro tempo, in questa storia complessa e piena di tensioni. Santi ieri, oggi per annunciare che tutto di noi stessi e degli altri è destinato all'Amore che ci ha preceduto già nel donarci la vita e ci attende per *giocare gratuitamente* nella danza di quel Dio che non è solitudine chiusa in se stessa, ma convivialità delle differenze. Amati, per amare e compiersi nell'Amore.

Il testo che proponiamo contiene in pillole l'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo di papa Francesco. Ogni pillola si chiude con il numero di riferimento del testo tra parentesi. Questo documento pontificio, di cui abbiamo fatto una riduzione pratica, può essere a titolo pieno considerato *L'imitazione di Cristo del terzo millennio*.

In appendice al testo si presenta il catalogo delle reliquie dei Santi custodite nella Parrocchia Santa Maria Assunta in Pietramontecorvino (Foggia). Questo elenco è l'occasione propizia per portare alla luce la fede viva dei nostri antenati e, nello stesso tempo, per costruire oggi, con coraggio, un tempo nuovo e un futuro pieno di speranza.

⁸ CCC, 1718-1719.